***Lettura 1***

a) Leggere il testo.

b) Sintetizzarlo in due righe.

c) Quale immagine usa SFDS?

d) Cos’è secondo te tipico per SFDS?

e) Cosa posso significare oggi, in quale contesto usare, come trasformare?

1. Vivete umile, dolce e innamorata del vostro Sposo; non vi date fastidio se non potete aver memoria dei vostri piccoli mancamenti per confessarvene, perché siccome cadete spesso senz’accorgervene, così spesso, senz’avvedervene, vi rialzate. Non si dice... il giusto si vede o si sente cadere, ma che cade sette volte: e se cade [sette volte, sette volte] senz’avvertirlo si rialza. Non vi date dunque fastidio di questo, ma con franchezza ed umiltà dite [al confessore] quello che ricordate, rimettetelo alla dolce Misericordia di Dio. Egli mette la mano sotto coloro che cadono senza malizia, affinché non si facciano male o restino feriti; e li rialza e li solleva così presto, che neppure si accorgono d’esser caduti, perché la divina mano li ha raccolti nel cadere; né si accorgono di essersi rialzati, perché sono stati aiutati così presto che non hanno potuto pensarvi.

*Lettre MCCCLXXXII*, Œuvres: Tome XVIII, Lettres: Vol. VIII, 136.

2. Bisogna collocare bene il nostro cuore in Dio, per non ritirarlo più, perché Dio solo è la nostra pace, la nostra consolazione e la nostra gloria! E che altro ci rimane a fare, per produrre buon frutto, se non unirci al nostro dolce Salvatore? Fortunati noi che possiamo innestare i nostri cuori su quello del Salvatore, innestato sulla Divinità, sacra radice dell'albero, di cui siamo i rami!

Si, caro Gesù, fate del nostro cuore secondo il piacer vostro! Non vogliamo più avere alcun dominio su di esso, ma lo doniamo, con-sacriamo e sacrifichiamo per sempre a Voi.

*Lettre MCDXCII*, Œuvres: Tome XVIII, Lettres: Vol. VIII, 320-321.

3. Con dolcezza, pace e soavità fate i vostri piccoli sforzi per meglio servire la Bontà divina...; ma non vi spaventate delle difficoltà che si frapporranno; perché quale bene, quale cosa preziosa può mai ottenersi senza pena e senza fatica? Da parte nostra, è solo necessario rimaner fermi nella risoluzione presa di arrivare alla perfezione del santo amore per fare che questo sia perfetto; mentre non lo sarebbe, se non si aspirasse a tanto.

*Lettre MCCCXXIV*, Œuvres: Tome XVIII, Lettres: Vol. VIII, 35.

4. Non conviene spaventarsi degli assalti e strepiti [del comune nemico], perché non potendoci dare alcun male vuole almeno metterci paura, e con la paura inquietarci, e con l’inquietudine stancarci e finalmente con la stanchezza farci abbandonare i nostri esercizi. Dunque, senza spaventarci, contentiamoci di stare come piccoli pulcini sotto le ali della nostra cara madre (la Divina Provvidenza). Non temiamo altri che Dio, ma sia un timore amoroso. Teniamo ben serrate le nostre porte, e badiamo che le muraglie dei nostri proponimenti non rovinino; poi viviamo in pace lasciando che il nemico ruggisca, giri intorno e s’arrabbi a suo piacere: non può farci male alcuno.

*Lettre CDV*, Œuvres: Tome XIII, Lettres: Vol. III, 301-302.

5. Facciamo un fermo e generale proposito di voler servire Dio con tutto il nostro cuore e per tutta la nostra vita, ma non diamoci pensiero del giorno di domani. Pensiamo solamente a operare il bene oggi! Quando il giorno di domani sarà arrivato, esso pure si chiamerà oggi, e di esso allora avremo pensiero. Circa tutto questo affare però è necessario avere grande confidenza e rassegnazione nella Provvidenza di Dio. Bisogna provvedersi di manna giorno per giorno e non di più. Non si deve dubitare: Dio ne farà piovere domani, l’altro domani, e tutti i giorni della nostra vita.

*Lettre CXC*, Œuvres: Tome XII, Lettres: Vol. II, 205-206.

6. Sappiate che la virtù della pazienza è quella che più delle altre ci rende sicuri della perfezione. Se conviene praticarla col prossimo, bisogna praticarla ancor più con noi stessi; e quelli che aspirano al puro amor di Dio non hanno tanto bisogno di praticare la pazienza con gli altri, quanto con se stessi. Per acquistare la perfezione non si devono amare e accarezzare le tentazioni, ma solo tollerarle con pazienza. Con questa tolleranza si rafforza l’umiltà. Bisogna dire il vero: siamo povera gente, non possiamo fare gran che di bene; ma Dio, infinitamente buono, si contenta del poco che facciamo.

*Lettre CXC*, Œuvres: Tome II, Lettres: Vol. II, 203.

7. Bisogna vi dica sinceramente esser necessario... che ognuno rimanga fermo nello stato, ossia nella barca in cui si trova per transitare da questa all'altra vita, e vi rimanga volentieri. Sebbene talvolta non vi siamo stati messi dalla mano di Dio, ma da quella degli uomini, quando vi ci troviamo Dio vuole che vi restiamo. E per amor suo bisogna restarci volentieri... Dove è minore la nostra elezione, maggiore è la sommissione alla Divina Volontà; perciò dite spesso con tutto il cuore: Sì, mio Dio, voglio essere come sono, perché così è piaciuto a Voi che io fossi.

*Lettre MCCXCIV*, Œuvres: Tome XVII, Lettres: Vol. VII, 369-370.

8. Ogni mattina, prima di altra cosa, dovreste pregare Dio di darvi la dolcezza di spirito, necessaria alle anime impegnate nel suo servizio, e risolvere dal canto vostro di esercitarla verso tutti particolarmente verso le due persone, cui dovete di più... Così facendo, sarete assai felice, perché Dio abiterà nel centro del vostro cuore, dove rimarrà totalmente tranquillo. Se però vi accade di commettere qualche mancanza in proposito, non vi perdete d’animo, ma rimettetevi subito in riga, proprio come se non foste caduta.

*Lettre MCMLXXX*, Œuvres: Tome XXI, Lettres: Vol. XI, 19-20.

9. Se vi accade di commettere qualche difetto, non ve ne spaventate, né ve ne infastidite; ma, dopo esservi riconosciuta mancante, umiliatevi dolcemente innanzi a Dio e procurate di rimettere il vostro spirito in soavità, dicendo all’anima vostra: «Orsù, abbiamo inciampato, adesso camminiamo piano piano e badiamo a noi». Ogni volta che cadrete farete lo stesso; e nelle occasioni più frequenti, per piccole che siano, cercate di fare più atti di dolcezza che potete, perché Nostro Signore dice: «Chi è fedele nelle cose piccole, lo sarà ancora nelle grandi».

*Lettre CDXLIV*, Œuvres: Tome XIV, Lettres: Vol. IV, 2.

10. O Dio o niente, perché tutto quel che non è Dio è niente o peggio di niente! Restate unita con Dio e amatelo assai, ricordandovi che, non solo non possiamo amarlo troppo, ma neppure abbastanza. Qual piacere, del resto, amare senza pericolo di eccedere, e non ve n’è mai pericolo quando è in Dio che si ama!

*Lettre DCLX*, Œuvres: Tome XV, Lettres: Vol. V, 117.

11. Quanto sono felici le anime che vivono colo della volontà di Dio! Ah, se gustandone un poco nella meditazione, prova tanta soavità spirituale nel cuore che accetta la divina volontà, con tutte le croci che essa offre, che sarà di quelle anime completamente liquefatte nella unione di questa divina volontà…

*Lettre MLXXVI*, Œuvres: Tome XVI, Lettres: Vol. VI, 364.